

Presentazione

Una proposta quasi scherzosa, lanciata in un giorno di pioggia durante una delle riunioni periodiche del Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, grazie all'entusiasmo e alle opportune indicazioni dell'amico Gabriele di Porcia si è tramutata in qualcosa di concreto.

Gabriele è scomparso da alcuni mesi e non ha potuto godere del successo che ha coronato l'iniziativa.

Il Circolo di Ricerche Storiche, per ricordarlo come socio e amico, gli ha dedicato questo Convegno.

Non è facile organizzare un Convegno di studi, soprattutto quando si tratta di approfondire o portare alla luce i molteplici aspetti della vita di una famiglia, i Porcia-Brugnera, ininterrottamente sulla scena della storia da mille anni.

Nella presentazione delle relazioni è stato adottato un criterio cronologico articolato nei tre periodi che li videro protagonisti con caratteristiche ben precise: avogadori del vescovo di Ceneda, condottieri della Serenissima e Principi dell'Impero.

La relazione d'apertura del dott. Giovanni Tomasi illustra i rapporti della famiglia, in epoca medievale, con i vescovi di Cene da e l'ufficio dell'avvocazia da essi ricoperto nel vescovado cenedese.

Era il tempo delle grandi signorie ecclesiastiche, delle lotte tra Papato e Impero, dei patriarchi cosiddetti ghibellini sul seggio di Aquileia e tra l'una e l'altra di queste potestà una miriade di grandi feudatari e signori locali che hanno permeato della loro presenza e delle loro imprese la storia del medioevo italiano.

Sempre nell'ambito di questo periodo viene a porsi lo studio del prof. Pier Carlo Begotti sui castelli di Prata e Brugnera e le origini dei signori di Porcia. Il Begotti esamina con maestria il perchè del sorgere di questi manieri in quei luoghi e si sofferma sulle vicende iniziali della casata.

Non poteva mancare, data l'esigua sopravvivenza dei manufatti medievali, l'esame artistico delle superstiti tombe dei da Prata in San Giovanni dei Cavalieri effettuato dalla dott.sa Silvia Bevilacqua.

Molto ancora ci sarebbe stato da dire sui vari Porcia che furono condottieri della Repubblica di Venezia, come quel conte Brizzaglia duce di cavalleggeri nella guerra di Trieste (1463) o Fulvio I che prese parte alla guerra degli Uscocchi detta anche gradiscana, o il conte Giacomo che militava nell'esercito veneto sull'Isonzo per far fronte ai turchi, ma si è preferito illustrare la figura di Silvio di Porcia, conosciuto come l'eroe della battaglia di Lepanto, che ben incarnava, nella sua figura, il temperamento ardente e il valore guerresco dei suoi antenati. Questo personaggio ci è stato presentato da Giorgio Zoccoletto sulla base di numerosi documenti inediti che accanto all'eroe ci mostrano l'uomo.

La casata dei Porcia-Brugnera si distinse in modo particolare nel campo letterario e Vincenzo Ruzza con grande competenza ha richiamato la nostra attenzione sui molti uomini di penna della famiglia e sulle loro opere.

Sempre in tema di lettere l'ing. Giancarlo Pizzi ha messo in luce il ruolo di mecenati e amici di poeti e scrittori sostenuto dai principi di Porcia in più occasioni.

Il Marchese Doimo Frangipane ha illustrato la figura di Bartolomeo Porcia, Visitatore apostolico, alla cui penna, precisa e minuziosa, dobbiamo la descrizione di cappelle e chiese ora scomparse e che senza il suo scritto non avremmo mai conosciuto. Il prof. Nerio De Carlo ha descritto i possedimenti della casata principesca dei Porcia e Brugnera in Austria e Germania.

Una menzione particolare meritano i due brevi lavori della dott.sa Therese Mayer di Spittal an der Drau (Austria) su gli splendori e i privilegi dei Porcia e il manoscritto inedito del conte Massimiliano.

Il secondo intervento era corredato da splendide fotografie riproducenti l'evoluzione degli stemmi di casa Porcia. In merito a questi due studi è opportuno fare alcune precisazioni, utili per future ricerche.

Le regalie e le concessioni ottenute dalla famiglia con la nomina principesca non erano una assoluta novità. Già Bianchino e Ludovico, del fu Brizalea conti di Porcia, nel 1369, ottennero dall'Imperatore Carlo IV il Palatinato con speciali privilegi. Nel diploma del 17 febbraio 1662, Leopoldo I nell'elevare la famiglia al rango principesco, si richiamava per l'appunto alle concessioni di Carlo IV, ampliandole e aggiungendone di nuove. Infatti, come si può leggere nel diploma

imperiale del 1369, il diritto di creare nobili (*concedimus licentiam, et auctoritatem, ut possitis ignobiles quoslibet nobilitare*) e quello di legittimare i bastardi (... *possitis ac singulos naturales bastardos, spurios et damnatos coitu procreatos... ad omnia jura legitima restituere*) erano già presenti e nel 1662 vengono solo riconfermati.

Lascia alquanto perplessi l'affermazione, riportata nel manoscritto inedito del conte Massimiliano, che il ramo Brizzaglia o Brazzalea, estintosi nel XVIII secolo, fosse un ramo bastardo.

Possiamo affermare che il nome proprio Brazzalea o Brizaglia deriva da un soprannome portato per la prima volta dal conte Federico detto Brizalie (Brizzolato?) (nomine *Dominorum Manfredi, Federici dicti Brizalie, et Artici de Porcileis*) menzionato in un documento del 1328, presente nel Codice Diplomatico Istriano di Pietro Kandler (Regesto di Loredana Imperio a fine Atti). In seguito vari conti di Porcia, appartenenti alla linea di sotto, portarono il nome di Brizaglia (Brizzagli, Brazzalea). Infatti, il magnifico conte Brizzaglia di Porcia e Brugnera comandante di cavalleria nella guerra di Trieste e in seguito Generale, era figlio del conte Gabriele di Porcia della linea di sotto.

Forse l'equivoco è nato perché il "Brazzalea" citato dal conte Massimiliano aveva una moglie che si chiamava Perpetua, nome comunissimo sia nel medioevo che in epoche più tardive.

La Santa in questione, martire a Cartagine assieme a Felicità, e autrice della prima parte di una delle più preziose gemme della letteratura martirologica, la *Passio Perpetuae et Felicitatis*, terminata da Tertulliano. Il nome di Perpetua ha assunto l'attuale significato di "domestica" in genere e specificatamente di "domestica di un ecclesiastico" solo dopo la stesura definitiva del romanzo di Alessandro Manzoni "I Promessi Sposi" (1827), mentre nella scrittura precedente, del 1821, tale personaggio si chiamava Vittoria.

Dopo queste riflessioni, alle quali si riallaccia un'affermazione contenuta sempre nel manoscritto e che sostiene come il Porcia marito di questa Perpetua fosse un ecclesiastico (?), viene spontaneo chiedersi: fu veramente il conte Massimiliano di Porcia, morto nel 1689, l'estensore delle succitate memorie?

O non fu piuttosto un suo discendente, vissuto in pieno Ottocento, a trascrivere e integrare con appunti personali quanto sommariamente stilato dal conte?

Un fatto è certo, all'epoca di Massimiliano di Porcia nessuno si sarebbe sognato di chiamare la domestica di un ecclesiastico "Perpetua" poiché allora tale parola era ancora usata come nome di persona, alla stregua di Maria, Ludovica, Elisa e così via.

Il commento contenuto nel "supposto manoscritto di Massimiliano" su di un ecclesiastico di Porcia che avrebbe sposato la propria domestica o perpetua ci pone

un altro interrogativo: per quale motivo qualcuno vissuto nell'Ottocento voleva far passare per bastardo un ramo della famiglia che, a detta di molti, si era già estinto nel secolo precedente?

È possibile che vi fossero ancora dei discendenti da disconoscere?

Fu forse il principe Alfonso Serafino che aveva dimestichezza con i salotti e la cultura milanese, l'estensore della strana memoria? I misteri e la loro risoluzione sono il vero fascino della Storia e, come ogni narrazione bella e appassionante, anche la vicenda dei nobili di Porcia e Brugnera è costellata di misteri.

Agli storici il compito di svelarli.

Loredana Imperio
*Presidente Circolo Vittoriese
di Ricerche Storiche*

Ringraziamenti

Il Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche ringrazia:

- Sua Eccellenza mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto, per aver consentito l'uso della splendida sala degli stemmi per lo svolgimento del Convegno sui Porcia

- il Comune di Vittorio Veneto, nella persona del Sindaco Mario Botteon e dell'assessore alla cultura dotto Renzo Carniel, per il patrocinio e il contributo elargito;

- le Eccellentissime famiglie di Porcia per i contributi e la collaborazione offerte.

Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche: I PORCIA. Avogari del Vescovo di Ceneda, Condottieri della Serenissima, Principi dell'Impero. Atti del Convegno 9 aprile 1994, Castello Vescovile di Vittorio Veneto, editi per conto del Circolo da De Bastiani Editore, Vittorio Veneto, settembre 1994

Imperio, pp. 5-8